



WMOF 2018

Tutto pronto nella capitale irlandese per la via della IX edizione del World meeting of family. Questa sera ci sarà l'inaugurazione in contemporanea nelle 26 diocesi del Paese. Da domani il Congresso pastorale. Sabato prossimo arriva Francesco



Volontari dell'Incontro mondiale di Dublino con l'icona della Santa Famiglia dedicata ad "Amoris laetitia"

LUCIANO MOIA

L'Irlanda ricomincia dall'Incontro mondiale delle famiglie. Un grande evento ecclesiale per offrire a quella Chiesa la possibilità di un riscatto dopo gli anni difficili dello scandalo abusivo. Ma anche una preziosa occasione per comprendere in modo più approfondito la nuova prospettiva con cui Amoris laetitia legge il rapporto tra Chiesa e famiglia. Lo spiega l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita ma che tre anni fa, quando venne annunciata da papa Francesco la scelta di Dublino, al termine del World Meeting di Filadelfia, era presidente del Pontificio consiglio per la famiglia. Come prese corpo la proposta dell'Irlanda? Nella logica dell'alternanza fra i diversi continenti, la scelta cadde su Dublino per due motivi: da un lato l'Irlanda non riceveva una visita di un Papa dal 1979, dall'altro la Chiesa irlandese stava vivendo in questi anni una situazione estremamente complessa e faticosa, per cui un evento internazionale che potesse al centro la famiglia, che è il soggetto che tiene in vita sia la Chiesa che la società, fu visto subito da Papa Francesco come particolarmente utile.

L'Incontro di Dublino sarà il primo di quella che potremmo definire "era di Amoris laetitia". Quali sono gli elementi di novità introdotti dall'Esortazione postsinodale? La prospettiva che Amoris laetitia propone non è quella dell'innovazione della dottrina sulla famiglia e il matrimonio: piuttosto il Papa, in questo documento, chiede alla Chiesa di essere essa stessa una famiglia, per poter comprendere le famiglie. Non si tratta di una nuova dottrina, tutt'altro. Il vero problema è che la Chiesa deve riscoprirsi come una realtà che è tesa ad accompagnare i suoi figli, che non li condanna ma li ama, che li aiuta e li sostiene nei passaggi problematici della vita. Una Chiesa che scopre di essere per tutte le famiglie, per tutti gli uomini e le donne sole e in difficoltà, la vera Madre. Predica il legame indissolubile tra gli sposi, ma dice a se stessa che il suo legame con i suoi figli è ancor più indissolubile.

Come gran cancelliere del Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II", oltre che presidente della Pontificia Accademia per la vita - come valuta l'impegno della teologia cattolica contemporanea per offrire proposte capaci di armonizzare il Vangelo del matrimonio e della famiglia con le diverse realtà familiari dei nostri giorni sempre più segnate da varie fragilità? Certamente Amoris laetitia chiede un approfondimento teologico sia del matrimonio che della famiglia. È indispensabile tornare a

# «L'Incontro delle famiglie per il riscatto dell'Irlanda»

## Paglia: tre anni fa il Papa ha indicato Dublino per far ripartire quella Chiesa dopo gli scandali

Si pregherà nelle cattedrali ma anche nelle case. In alcuni luoghi pubblici ma anche all'aperto. In orari diversi, con semplicità e con spirito ecumenico. Chi pensa a solenni cerimonie di apertura, a eventi fantasmagorici, a spettacoli e giochi di luce, dovrà rassegnarsi. Nulla come la liturgia per l'inaugurazione del IX Incontro mondiale delle famiglie sarà all'insegna dell'essenzialità. Sorprendente innanzi tutto la scelta di "delocalizzare" l'inaugurazione nelle 26 diocesi del Paese. Ogni comunità ha scelto modalità e orari (solitamente tra le 18 e le 20) per salutare l'inizio dell'evento. E gli organizzatori tengono a sottolineare come il cuore delle celebrazioni

non sarà Dublino - come sarebbe scontato pensare - ma idealmente l'intera Chiesa cattolica in Irlanda. Una sorta di inaugurazione plurima che sarà segnata da un denominatore comune, la preghiera. È stata scelta un'orazione intitolata «Insieme con Cristo», che, come si legge sul sito dell'evento, «radunerà la Chiesa come una famiglia di famiglie e ci metterà sul cammino della celebrazione per l'intero Incontro mondiale delle famiglie». Poi, da domani al via il grande Congresso pastorale, una serie di oltre 200 focus tematici con centinaia di relatori, nel tentativo di declinare il titolo delle giornate irlandesi: «Il Vangelo della famiglia gioia per il mondo».

riflettere sui primi capitoli della Genesi - Gesù lo suggerì ai farisei: "All'inizio però non fu così" (Mt 19,6) - per comprendere meglio la vocazione e la missione della famiglia oggi. Va riproposta l'alleanza tra l'uomo e la donna a cui il Signore affidò sia la cura della creazione sia la responsabilità della generazione e del rapporto tra le generazioni. È un tema particolarmente urgente in un mondo che rischia da una parte l'inverno demografico e dall'altra una solitudine anche intergenerazionale.

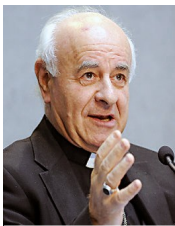
I vescovi irlandesi hanno sottolineato che l'Incontro mondiale delle famiglie non potrà essere autentica espressione della vocazione cristiana all'accoglienza se anche chi ha un'idea di famiglia diversa dalla nostra non si sentirà accolto ed ascoltato. Opportunità o rischio? Certamente nella prospettiva che ho appena richiamato di una Chiesa dal volto familiare, tale scelta è una grande opportunità, perché davvero permette di riscoprire la Chiesa quale segno e strumento dell'unità della famiglia umana, come bene afferma Lumen Gentium. La Chiesa come famiglia è un fermento prezioso che invita ogni abitante di questo pianeta a rendere più familiare un mondo segnato dal ripiegamento su se stessi e nel proprio presente. La Chiesa, come famiglia ec-

clesiale, assieme a tutte le famiglie cristiane, ha la missione di rendere più familiare il mondo. Una globalizzazione al di fuori dello spirito familiare è pericolosa.

**Dublino saranno affrontati anche molti temi legati alla difesa e alla promozione del-**

**l'Incontro e cosa possono fare le famiglie cristiane per prenderne le distanze?**

L'esempio recente più forte ce lo ha dato proprio papa Francesco, che qualche settimana fa ha modificato il catechismo della Chiesa cattolica sulla pena di morte, dichiarandola sempre contraria al Vangelo. Tale rifiuto delle logiche di morte che innervano spesso i nostri giorni è, in realtà, compito di ogni cristiano. Questo significa ricomprendere in senso più ampio il termine vita: la vita non è un astratto universale, la vita è la persona umana, in tutte le età della sua esistenza, in tutte le situazioni in cui vive, in qualsiasi condizione si trovi. La "vita", ossia tutte le persone vanno difese, custodite, accompagnate dall'inizio alla fine. E con amore. Questo è l'indice dei lavori della PAV dei prossimi mesi, costruito proprio a partire dall'invito di Papa Francesco.

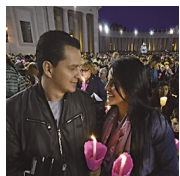


L'arcivescovo Paglia

la vita. Nei mesi scorsi, ricevendo in udienza i partecipanti all'assemblea della Pontificia Accademia per la vita, papa Francesco ha esortato a un impegno caratterizzato da "più serietà e rigore per disinnescare la complicità con il lavoro sporco della morte". In quali ambiti oggi prende corpo questa "com-

### L'intervista

**Il presidente della Pontificia Accademia per la vita ha guidato fino al 2016 l'organismo vaticano per la pastorale familiare: «Abbiamo il compito di umanizzare il mondo attraverso l'esempio della realtà domestica»**



Famiglie in preghiera

## Le catechesi. Sette spunti per comprendere la spiritualità dell'evento

MARCO BRUSTATI

Sul sito del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita (<http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it.html>) sono disponibili sette catechesi per accompagnare il cammino personale e comunitario all'Incontro mondiale delle famiglie con papa Francesco, anche e soprattutto per chi non ha la possibilità di essere presente a Dublino. Le riflessioni, offerte con un linguaggio fresco, lineare e comprensibile senza particolari mediazioni, sono costruite attorno al-

l'icona evangelica dello smarrimento-ritrovamento di Gesù dodicenne al Tempio (Luca 2, 41-52). Ogni catechesi si apre con una preghiera e si conclude con alcune domande da condividere in famiglia o nella comunità ecclesiale. Attraverso sette passaggi, le catechesi guidano a conoscere e riconoscere nell'esperienza quotidiana della Famiglia di Nazareth quello che vivono le famiglie di oggi, cosa che contribuisce a superare i cliché secondo i quali l'esperienza familiare di Gesù è talmente unica da non poter essere né d'esempio né d'ispirazione. Invece, intrecciando il testo evangelico con l'esortazione apostolica di Amoris laetitia le catechesi svelano quanto attuale e profetico sia l'annuncio del Vangelo della famiglia, nella famiglia e dalla famiglia alla società tutta: a partire da uno sguardo concreto sulle famiglie di oggi (prima), indicano come la Parola di Dio sia, qui ed ora, capace di illuminare la vita quotidiana e affinché possa condurre a realizzare il grande sogno che Dio ha per lei (terza), anche quando le fragilità e le debolezze sembrano infrangere (quarta). Tutto questo fa sì

che la famiglia sia portatrice di una cultura nuova, quella della vita (quinta), della speranza (sesta) e della gioia (settima), in un mondo che sembra strutturalmente immerso nella cultura del provvisorio, dello scarto e, in fin dei conti, della morte. Ad accompagnare le catechesi, per la prima volta, c'è un pregevole itinerario musicale curato da Marco Tibaldi, che introduce 7 videoclip di altrettanti brani della tradizione religiosa mondiale cantati da Andrea Bocelli nell'evocativa cornice della Sagrada Família di Barcellona, come tappa del progetto *Il Gran-*

*de Mistero*, in cui il grande artista italiano ha raccontato nel mondo e al mondo la bellezza della famiglia; una famiglia che «come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola», secondo le appassionate parole di papa Francesco nell'incontro con la delegazione del Forum delle associazioni familiari dello scorso giugno. L'incontro tra formazione cristiana, musica ed arte è un aspetto che merita di essere evidenziato: in un'epoca storica in cui il mondo artistico-musicale mass-mediale e, per la gran parte, al servizio di una visione della vita e del-

le relazioni lontana dal Vangelo, inserire un supporto musicale come parte integrante delle catechesi vuol dire avere riconosciuto che, oggi più che mai, la Verità, la Giustizia e la Bontà hanno bisogno della Bellezza per essere adeguatamente narrate affinché possano insieme "formare le coscienze" (Al 37) e dare nuovo significato all'intera esistenza. Le catechesi preparatorie, tuttavia, nate con l'occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie, non sono da intendersi esclusivamente finalizzate all'evento di Dublino, per cui, finito quello, vanno messe, per

così dire, in soffitta. Sbaglierebbe chi le considerasse solo così: le catechesi di preparazione hanno il più ampio significato di percorsi formativi di preparazione alla vita familiare cristiana, strumenti a gli ed utili anche quando si è concluso l'evento irlandese, con particolare riferimento alla formazione comunitaria dei gruppi di famiglie. In più, considerando che sono disponibili in italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese, possono diventare strumento di formazione cristiana per le famiglie di recente migrazione.

Dicastero laici, famiglia e vita

## Sos povertà «Così Dublino sta perdendo la sfida homeless»

FRANCESCA LOZITO

Diecimila homeless in una città di mezzo milione di abitanti. Tremila e cinquecento i bambini che dormono per strada. Dublino vive questa enorme contraddizione che, complice anche l'arrivo di nuovi immigrati dall'estero, si è particolarmente acuita dall'inizio del 2018. Senza tetto per strada li vedi. Sono quelli che non possono pagare la folia di un posto letto per 1.000 euro al mese, non sono solo la classe poverissima, spesso fanno parte anche della classe media. Negli ultimi giorni ha suscitato una grossa polemica una fotografia scattata in una stazione di polizia che ritraeva sei bambini addormentati su sedie di ferro. Tutti componenti dello stesso nucleo familiare, appartenenti alla comunità dei travellers, una sorta di rom irlandesi, ma stanziati da secoli sull'isola, che erano stati tolti dalla strada in attesa di una destinazione provvisoria per i giorni della visita del Papa. La foto ha fatto il giro del web ed ha scatenato una serie di polemiche che però hanno spostato il dibattito dal problema reale, che non è una mera questione di ordine pubblico. Padre Peter Mc Verry, gesuita, a capo di una associazione impegnata nella lotta al diritto alla casa in tutta l'isola ha messo in guardia: «Sta per arrivare una valanga di senza tetto per le strade. La colpa è dell'inerzia del governo, che non ha ancora messo a punto un piano per l'housing sociale e si dimostra incapace di affrontare il problema. Non posso immaginare che cosa accadrà nei prossimi due anni». Padre Mc Verry non si dimostra stupito di quanto accaduto in questa città: «Sto per arrivare una valanga di senza tetto per le strade. La colpa è dell'inerzia del governo, che non ha ancora messo a punto un piano per l'housing sociale e si dimostra incapace di affrontare il problema. Non posso immaginare che cosa accadrà nei prossimi due anni». Padre Mc Verry non si dimostra stupito di quanto accaduto in questa città: «Sto per arrivare una valanga di senza tetto per le strade. La colpa è dell'inerzia del governo, che non ha ancora messo a punto un piano per l'housing sociale e si dimostra incapace di affrontare il problema. Non posso immaginare che cosa accadrà nei prossimi due anni».

### Emergenza

**Capuccini e gesuiti in prima linea per aiutare i senzatetto Ma la situazione è sempre più grave**

Il centro di Dublino è un inferno di freddo, di disperazione, di dolore. Dormire per strada vuol dire non essere in grado di fronteggiare il freddo, essere vulnerabili alle dipendenze, all'alcol, alla droga, ma anche alle benzodiazepine. Padre Peter, che celebra ogni giorno la Messa del carcere di Dublino, racconta che queste sono a disposizione al mercato illegale a un euro l'una: «Una persona può arrivare a prenderne anche una dieci al giorno per stordirsi». Papa Francesco sabato pomeriggio andrà a visitare il centro diurno dei Capuccini per i senza tetto, che si trova nel cuore della città. Padre Sean Donohoe, il condirettore, racconta che «sono settecento i pasti che ogni giorno vengono distribuiti. Inoltre, mettiamo a disposizione tre giorni alla settimana una équipe di medici per l'assistenza medica. Ogni persona che entra qui - continua - viene trattata con dignità e rispetto». Entrambe le realtà ecclesiali lavorano a stretto contatto con le altre associazioni per la lotta al senza tetto, come Home sweet home Ireland - «La differenza tra le persone ricchissime e quelle povere sta aumentando. Noi vogliamo dare la nostra testimonianza di aiuto con il Vangelo in mano». Il centro diurno dei Capuccini opera nella capitale da 48 anni: «Quello degli homeless è un problema serissimo in Irlanda - dice ancora padre Donohoe - E noi cerchiamo di dare una risposta in stile francescano».